

Il M5S dirà no ai finanziamenti alle scuole private?

Bene. Prendiamoli in parola. Non c'è motivo di non fidarsi, fino a prova contraria.

Teniamo conto delle dichiarazioni pre e **post elettorali** di Beppe Grillo: *“Cominceremo a fare quello che abbiamo sempre detto, le nostre stelle: l'acqua pubblica, la scuola pubblica, la sanità pubblica. Se ci seguono ci seguono. Se no la battaglia sarà molto dura per loro”*. La sfida è allettante, anche se passa attraverso una ambiguità semantica tutta da valutare. “Pubblico” è diventato un aggettivo scivoloso, al giorno d'oggi.

Sono pubbliche le scuole statali. Sono pubbliche una parte delle scuole paritarie, in particolare le scuole dell'infanzia comunali, che però sono paritarie, esattamente come le scuole private che rientrano nei requisiti stabiliti dalla legge 62/2000.

Il sesto punto del programma sulla scuola del Movimento Cinque Stelle recita: “Risorse dello Stato erogate solo alla scuola pubblica”. Questo ci induce a pensare che, se l'enunciato corrisponderà a provvedimenti concreti, alle scuole paritarie private (il 65% delle quali sono confessionali) potrebbe non essere più destinato alcun finanziamento statale. Che è il senso profondo della lotta che da anni genitori, insegnanti e studenti che credono nella scuola della Costituzione stanno facendo, e in nome della quale il **nuovo Comitato art. 33** ha indetto a Bologna un referendum, che si celebrerà il prossimo 26 maggio, per il quale è previsto un unico, semplice quesito:

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?

- a) utilizzarle per le scuole comunali e statali*
- b) utilizzarle per le scuole paritarie private*

Alla raccolta delle firme hanno collaborato anche attivisti del Movimento 5 stelle.

La domanda è semplice e perfettamente intellegibile. È una domanda che interpella le reali intenzioni sul principio di uguaglianza e sulla laicità della scuola pubblica: scuola di tutti, laica e gratuita.

Attendiamo fiduciosi anche a livello nazionale, considerato il nuovo schieramento parlamentare, non solo dichiarazioni, ma azioni intenzionali e chiare in merito a questa battaglia di principi e di diritti, che può rappresentare una sponda significativa per rimettere in discussione la questione dei finanziamenti pubblici alle scuole paritarie.